

Storia e Cultura del mutuo soccorso

Stefano Maggi

Docente di Storia contemporanea all' *Università di Siena*

Presidente della *Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità*

STORIA E CULTURA DEL MUTUO SOCCORSO

Le origini del mutualismo

La più antica forma di mutualismo strutturato sembra derivare dai "collegia opificum" (associazioni di artigiani) della Roma antica, che rappresentavano una forma di organizzazione finalizzata ad affrontare i disagi dovuti a malattie, invalidità, guerre, povertà e vecchiaia.

Tali collegia costituirono una protezione per diverse categorie professionali, prima del declino barbarico.

Il mutualismo in epoca moderna

In epoca moderna le società di mutuo soccorso sono nate, a partire dalla fine del 1700, come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei ceti lavoratori.

Era una forma nuova di solidarietà reciproca, diversa dalla tradizionale beneficenza, con la quale i ceti più ricchi provvedevano ai poveri, ritenendolo una sorta di dovere morale.

Il bisogno di mutualismo

Le società di muto soccorso si svilupparono per fare fronte ai bisogni di assistenza e di previdenza manifestatisi nel nuovo contesto sociale che si andava affermando nel corso dell'Ottocento.

Con il pagamento di una piccola quota mensile, garantivano sussidi in caso di malattia, di invalidità o di morte a chi si trovava in una situazione di bisogno.

Occorre tenere presente che non esisteva all'epoca nessuna forma di servizio sanitario, come non esisteva la pensione: quindi non vi era né previdenza né assistenza e i salari operai erano fermi al puro sostentamento.

Il mutualismo: un fenomeno urbano

In caso di malattia del capo famiglia, moglie e figli erano ridotti alla fame, o nella migliore delle ipotesi erano costretti a chiedere aiuto a parenti e amici.

Se nelle campagne le vecchie famiglie patriarcali allargate consentivano di trovare l'aiuto necessario all'interno della famiglia stessa, nei centri urbani, dove i nuclei familiari erano più ristretti, questo aiuto spesso non era disponibile.

Alcune società di mutuo soccorso si svilupparono però anche in campagna.

Dalla carità al mutualismo

Le società di mutuo soccorso rispondevano a una domanda forte, perché non erano più sufficienti le iniziative di beneficenza e di carità.

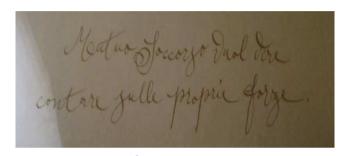
Era il terzo pilastro della rivoluzione francese, la "fraternité" che si faceva strada, con <u>l'iniziativa</u> dal basso di tipo volontario.



La cultura della fraternité

Lo scopo principale del mutuo soccorso era quello di fratellanza operaia, cioè il principio di organizzarsi da soli per gli eventuali problemi familiari.

Era dunque il contrario della tradizionale beneficenza, nella quale i ceti abbienti si occupavano dei poveri, facendo loro opere di bene.



Scritta all' inizio del museo del mutuo soccorso di Pinerolo.

I principi del mutualismo

Le società operaie di mutuo soccorso si fondavano sul principio di solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano.

Oltre alla solidarietà fra lavoratori, i punti caratterizzanti erano l'autogestione dei fondi sociali e la questione della moralità.

Era infatti frequente trovare negli Statuti norme che vietavano l'elargizione di sussidi nell'ipotesi in cui le malattie fossero state causate dall'abuso di vini e liquori, o norme che vietavano ai soci il gioco d'azzardo.

Le donne nelle società di mutuo soccorso

Gli statuti delle società di mutuo soccorso di solito non prevedevano la possibilità di adesione da parte delle donne.

In alcuni casi furono fondate società di mutuo soccorso femminili.



Il principio democratico

Mentre si discuteva tanto di democrazia, nella seconda metà dell'Ottocento la società era organizzata su base piramidale.

Il diritto di voto nell'Italia unita era limitato al 2% dei cittadini maschi, sulla base dell'istruzione e del censo.

Il mutualismo era organizzato su basi democratiche: un voto a testa.

La stessa organizzazione democratica si aveva nelle cooperative.

www.fondazionepozzo.org

La libertà di associazione

La libertà di riunione consentita dallo Statuto Albertino, esteso dal Regno di Sardegna ai territori annessi nel 1860-61, favorì la nascita delle società di mutuo soccorso, che già in precedenza si erano affermate in Piemonte.

Si trattava, come si diceva all' epoca, di "una forma di associazione volta al bene", nata dalla fratellanza tra lavoratori.

Le due anime del mutualismo

Le società operaie nate nel Piemonte sabaudo erano in gran parte emanazioni paternalistiche, sorte con l'appoggio delle autorità o di esponenti borghesi estranei al mondo del lavoro manuale.

Le società liguri, che subirono l'influsso di Giuseppe Mazzini, rappresentarono invece una forza per l'organizzazione democratica con funzioni di propaganda politica.



La consistenza delle SMS

Nel 1864 il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblicò la prima statistica post-unitaria delle società di mutuo soccorso aggiornata al 31 dicembre 1862.

L'indagine rilevò la presenza di 443 società operaie concentrate in Piemonte, Liguria, Emilia, Lombardia, Toscana e Umbria.

Le 408 società che fornirono al Ministero il numero degli aderenti contarono 111.608 soci effettivi.

267 società erano aperte a tutte le professioni e i mestieri, mentre 155 erano costituite sulla base di un'unica professione.

Mutuo soccorso e cooperazione

I due settori associativi avevano una matrice comune, quella del volontariato e dell'auto-organizzazione, cioè la mutualità.

Entrambi derivavano dal principio della fraternité.

Il mutuo soccorso nacque per primo, per cui la cooperazione si può considerare come «figlia» del mutualismo.

14

Mutuo soccorso e sindacato

Anche il sindacato si può considerare «figlio» del mutuo soccorso.

Dagli anni 1890 alcune società di mutuo soccorso cominciarono a dedicarsi alla «resistenza» contro i padroni.

Si ebbe così un' evoluzione verso il sindacato, allora formato da due istituzioni: le federazioni di mestiere e le camere del lavoro.

La legge 3818 del 1886

Nell'assenza del servizio sanitario, la mutualità volontaria svolgeva un ruolo fondamentale, tanto che nel 1886 fu emanata la legge 3818 per garantire alle società mutualistiche il riconoscimento giuridico.

Il riconoscimento veniva concesso purché si occupassero di una delle seguenti attività: assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia; venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti.

Legislazione e associazione

La legge n. 3818 era intitolata: Legge che approva la costituzione legale delle società di mutuo soccorso.

Meno di un terzo delle mutue esistenti in Italia consegnarono la documentazione per acquisire la personalità giuridica, e gran parte rimasero associazioni di fatto, al di fuori della legge.

Legislazione e associazione

Molte società non chiesero il riconoscimento giuridico anche perché svolgevano numerosi altri compiti non previsti dalla legge.

Ad esempio, nel 1895, il 7% delle Sms dava sussidi di puerperio e baliatico, il 6% per l'istruzione di soci e familiari, il 3% per la disoccupazione, il 17% dava prestiti, il 6% aveva istituito magazzini di consumo, il 7% aveva istituito scuole serali, l'8% si occupava di collocamento.

Il mutualismo tra i ferrovieri

I ferrovieri si trovavano spesso in un contesto urbano e sottoposti a condizioni di vita assai dure, con una forte incidenza di infortuni e malattie professionali.

I ferrovieri costituivano i lavoratori industriali più numerosi e più diffusi nel territorio nazionale.

La prima organizzazione dei ferrovieri risale al 1862, quando venne fondato a Torino, presso il deposito locomotive, un sodalizio con lo scopo di soccorrere i familiari dei soci in caso di decesso.

Una categoria in movimento

Quando l'associazionismo cominciò a diffondersi nella mentalità dei lavoratori, il continuo viaggiare per l'Italia e gli scambi di idee che questa tipologia d'impiego comportava, resero molto veloce la diffusione di società di mutuo soccorso.

Il mutualismo si diffuse anche a livello di singoli impianti.



La società dei macchinisti

Il primo maggio 1877 fu fondata a Milano la Società di mutuo soccorso fra i macchinisti e fuochisti delle Ferrovie Alta Italia, antenata dell'attuale "Cesare Pozzo", che è la più grande Sms italiana.



Il manifesto di propaganda

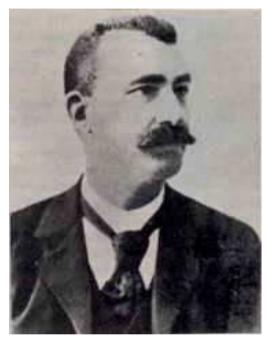
"In mezzo alle tante Società di Mutuo Soccorso sorte da ogni parte, ne mancava una che raccogliesse una classe numerosa e bisognevole di soccorsi, qual è quella dei Macchinisti e Fuochisti della ferrovia dell'Alta Italia. Noi tutti che lavoriamo, ascritti alla grandiosa istituzione di queste Ferrovie, qualunque sia il nostro Deposito, abbiamo le stesse necessità, gli stessi desideri, e tendiamo tutti verso quello stesso miglioramento che il nostro assiduo lavoro ci fa sperare... Noi non vogliamo unirci, né per sospendere, né per impedire, né per rincarare i lavori; vogliamo solamente ripararci dalle disgrazie che ci possono colpire, vogliamo poter legalmente aiutare i fratelli che soffrono...

Unitevi tutti con noi, se volete compiere qualche cosa di utile; perché è coll'unione di tutti, che noi, poveri e deboli come siamo, se isolati, potremo diventare una forza".

Cesare Pozzo

Nel 1885, con Cesare Pozzo presidente, la mutua dei macchinisti e fuochisti si apre a tutta l'Italia e assume il nome di Società di mutuo soccorso fra macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane.

Cesare Pozzo è stata una figura mitica dei ferrovieri, ne ha fondato i primi sindacati.



Cesare Pozzo (1853-1898)

La Federazione del mutuo soccorso

La Lega nazionale delle cooperative italiane, con Antonio Maffi, che era stato il primo deputato operaio ed era direttore de "La Cooperazione Italiana", lanciò l'idea di un'organizzazione comune tra le società di mutuo soccorso.

La proposta fu accolta e il 5 settembre 1900 nacque la Federazione italiana delle società di mutuo soccorso. Antonio Maffi ne divenne il primo presidente.

Mutuo soccorso nel 1904

Secondo la statistica del 1904, vi erano in Italia 6.535 società di mutuo soccorso, di cui soltanto 1.548 erano riconosciute.

Il 53,8% delle società di mutuo soccorso - censite dalla statistica del 1904 - avevano un numero di soci inferiore a 100, il 27,3% erano comprese fra 100 e 200 soci, il 15,8% fra 200 e 500. Soltanto il 3,1% superava i 500 soci e di queste lo 0,8% andava oltre i 1.000 soci.

La caratteristica predominante era la piccola dimensione, diffusa un po' in tutta Italia.

Il primo Novecento e lo stato sociale

Nel 1883 venne istituita la Cassa nazionale contro gli infortuni sul lavoro, nel 1898 tale assicurazione fu resa obbligatoria per l'industria, estesa nel 1917 alle campagne.

Nel 1898 fu prevista la Cassa nazionale di previdenza per invalidità e vecchiaia.

Lo Stato cominciava a intervenire nei settori sanitari e sociali che erano tradizionalmente seguiti dalle società di mutuo soccorso.

Gli anni '20

Al 31 dicembre 1924 risultavano presenti nel territorio nazionale 2.130 mutue giuridicamente riconosciute, con 366.826 soci e 21.578 socie.

Inoltre 3.589 mutue non riconosciute con 439.410 soci e 57.579 socie.

In totale 5.719 mutue con 885.393 iscritti, un fenomeno dal largo seguito popolare e dalla notevole importanza economica, anche per il patrimonio immobiliare accumulato in oltre mezzo secolo di vita.

Le mutue sotto il fascismo

Nel 1925 il regime fascista sciolse la Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, per la sua "attività apertamente in contrasto coi fini nazionali".

Continuando a esistere come associazioni di fatto, alcune società di mutuo soccorso operarono una tenace resistenza al fascismo, che dovette emanare circolari per far cessare, ad esempio, l'uso di simboli e bandiere pre-fasciste.



Le mutue sanitarie sotto il fascismo

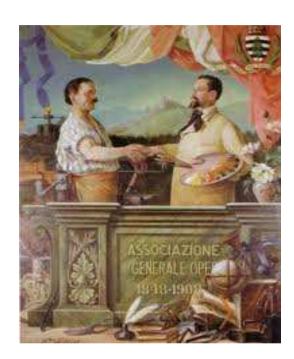
Durante il periodo fascista nacquero le "mutue sanitarie", dopo l'abrogazione della cosiddetta "condotta medica piena", che era stata inserita per tutti, ma fu abolita nel 1923, limitando il medico gratuito alle fasce più povere della popolazione.

Gli altri furono esclusi e si dovettero arrangiare con il principio del *self-help*, costituendo mutue sanitarie, che nel dicembre 1939 raccoglievano oltre 552.200 iscritti in 373 sodalizi.

Il mutualismo nel secondo Novecento

Il movimento mutualistico, dopo la seconda guerra mondiale, è rimasto in ombra per gli sviluppi delle sue filiazioni (come le cooperative di consumo) e per l'intervento dello Stato con la legislazione sociale.

Un gran numero di piccole società di mutuo soccorso si sono dedicate a scopi di intrattenimento, con la gestione di circoli ricreativi e culturali, altre sono rimaste legate ai sussidi professionali.



Il significato di «mutua» nella seconda metà del Novecento

Il termine "mutua" ha assunto a partire dagli anni 1950 un significato diverso da quello originario, indicando gli **istituti di gestione delle assicurazioni sociali per l'assistenza contro le malattie**.

Si trattava delle "mutue" obbligatorie di categoria – spesso fonte di disuguaglianze tra i lavoratori – che solo a fine anni '70 sono confluite nel Servizio sanitario nazionale.

Inam ed Enpas

Dopo la seconda guerra mondiale e fino al 1978 abbiamo avuto grandi mutue di categoria per le tutele sociali e sanitarie, che organizzavano in proprio l'assistenza.

La più grande di queste mutue era l'Inam per i lavoratori privati (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie), nato nel 1943 come Ente mutualità fascista.

L'Enpas (Ente nazionale previdenza e assistenza ai dipendenti statali) si dedicava ai dipendenti pubblici.

«Avere la mutua»

"Avere la mutua" significava avere l'assistenza sanitaria pagata; "mettersi in mutua" significava farsi riconoscere malato o inabile al lavoro.

Questa percezione, molto diffusa a livello di "senso comune" della gente, ha offuscato fino a tempi recenti il valore del mutualismo come unione volontaria e solidaristica e persino il suo riconoscimento da parte dell'opinione pubblica.

Il mutualismo oggi

Oggi le società di mutuo soccorso possono svolgere un ruolo importante nell'integrazione socio-assistenziale e socio-sanitaria.

Occorre però riportare l'idea del mutuo soccorso nella mentalità della gente.

I fondi sanitari integrativi nei contratti collettivi di lavoro sarebbero un *benefit* molto importante, solo in parte compreso dai lavoratori.

I principi di ieri e di oggi

L'adesione (e la dimissione) dei soci è libera e volontaria;

La mutua non seleziona i suoi soci, si rivolge a tutti i cittadini: applica il principio della "porta aperta";

Le Società di mutuo soccorso svolgono la loro attività esclusivamente per i soci e tra i soci.

Gli aderenti a una Società di mutuo soccorso sono soci e non clienti. La mutualità rappresenta la terza via fra l'intervento pubblico e l'iniziativa privata a scopo di lucro; è uno strumento di risposta ai nuovi bisogni sociali.

Perché mutuo soccorso oggi?

In un contesto nel quale il *welfare* pubblico non riesce a tenere il passo, occorre riscoprire i valori della solidarietà reciproca, valori che vengono dall' Ottocento ma che sono ancora attuali nel XXI secolo.

Si tratta prima di tutto di cambiare la mentalità: nel corso del Novecento i cittadini italiani si sono abituati a essere seguiti dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni, dalle aziende sanitarie, con un sistema di protezione sociale e sanitaria molto forte, mentre nell' Ottocento erano abituati ad auto-organizzarsi.

Welfare society

Le provvidenze degli enti pubblici hanno indotto a sviluppare in tema di assistenza e previdenza un marcato individualismo, proprio il contrario del senso collettivo che animava le società di mutuo soccorso, nate in un contesto privo di "stato sociale".

Dal welfare state occorre passare alla welfare society, recuperando il mutuo soccorso come concetto e come forma di associazionismo: per "assicurare ai soci un sussidio, nei casi di malattia, d' impotenza al lavoro o di vecchiaia; venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti", come recitava il testo originario della legge 3818 del 1886.

L'aggiornamento della legge

La legge 17 dicembre 2012 n. 221 ha convertito in legge il decreto 18 ottobre 2012 n. 179, intitolato *Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*.

Tale decreto contiene all' articolo 23 alcune "misure per le società cooperative e di mutuo soccorso", che aggiornano la legge n. 3.818 del 1886, cioè la legge che tuttora regola le associazioni mutualistiche.

Il futuro del mutuo soccorso

Leggiamo ora una parte del testo del decreto prima citato che nel 2012 ha modificato la legge del 1886:

Le società di mutuo soccorso di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3818, sono iscritte nella sezione delle imprese sociali presso il registro delle imprese secondo criteri e modalità stabilite con un decreto del Ministro dello sviluppo economico.

Le attività previste

- a) erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché in presenza di inabilità temporanea o permanente;
- b) erogazione di sussidi in caso di spese sanitarie sostenute dai soci per la diagnosi e la cura delle malattie e degli infortuni;
- c) erogazione di servizi di assistenza familiare o di contributi economici ai familiari dei soci deceduti;
- d) erogazione di contributi economici e di servizi di assistenza ai soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico a seguito dell'improvvisa perdita di fonti reddituali personali e familiari e in assenza di provvidenze pubbliche.

La mutualità mediata

Per realizzare questi scopi, le società di mutuo soccorso, che in molti casi sono piccole e ormai dedite a scopi soprattutto di intrattenimento, possono utilizzare le società maggiori, in modo da erogare servizi per i propri associati in forma mediata.

Ci sono oggi in Italia oltre 2.000 associazioni che fanno riferimento nel nome al mutuo soccorso, ma che con la nuova legge potranno rimanere società di mutuo soccorso solo se dedite agli scopi indicati dalla legge stessa, cioè quelli appena detti.

41

Cosa fa oggi il mutuo soccorso



STORIA E CULTURA DEL MUTUO SOCCORSO